

"Organizzazione terroristica"? Cosa c'è dietro la guerra israeliana all'UNRWA

ramzybaroud-net.translate.google.com/terrorist-organization-whats-behind-the-israeli-war-on-unrwa

July 24, 2024



Il commissario generale dell'UNRWA Philippe Lazzarini incontra gli sfollati nel sud di Gaza.
(Foto: Mohamed Hinnawi, tramite UNRWA)

Di Ramzy Baroud

Prendere di mira una scuola durante una guerra potrebbe essere giustificato o, almeno, considerato un errore. Ma colpire oltre 120 scuole, uccidendo e ferendo migliaia di civili rifugiati al loro interno, non può che costituire crimini di guerra intenzionali e orribili.

Tra il 7 ottobre e il 18 luglio, Israele ha fatto proprio questo, prendendo di mira con totale impunità le infrastrutture delle Nazioni Unite nella Striscia di Gaza assediata.

Il prezzo è stato orribile. Secondo le stime dell'UNRWA, dall'inizio della guerra almeno 561 sfollati interni nei rifugi dell'UNRWA sono stati uccisi e 1.768 feriti.

Infatti, nell'arco di dieci giorni, tra l'8 e il 18 luglio, almeno sei scuole gestite dalle Nazioni Unite che fungevano da rifugi di fortuna per i palestinesi sfollati sono state prese di mira dall'esercito israeliano, provocando l'uccisione e il ferimento di centinaia di persone.

Storicamente, le organizzazioni legate alle Nazioni Unite sembravano essere in qualche modo immuni dall'impatto della guerra sulle popolazioni locali. Il privilegio di essere neutrali e estranei al conflitto ha consentito agli affiliati a tali organizzazioni di svolgere i propri compiti in gran parte senza ostacoli.

La guerra israeliana a Gaza, tuttavia, è la principale eccezione tra tutti i conflitti moderni. Secondo fonti Onu sono stati uccisi 274 operatori umanitari e oltre 500 operatori sanitari.

Queste cifre sono coerenti con tutti gli altri numeri prodotti dal genocidio israeliano in corso a Gaza. Non è stata infatti risparmiata una sola categoria di persone: né i medici, né gli operatori della protezione civile, né i sindaci e nemmeno i vigili urbani.

Era ovvio fin dall'inizio della guerra che Israele voleva criminalizzare tutti i palestinesi, non solo quelli affiliati ad Hamas o ad altri gruppi, ma la stessa popolazione civile e qualsiasi organizzazione internazionale che fosse venuta in loro aiuto.

Incolpare e disumanizzare tutta Gaza era e rimane parte di una strategia israeliana che consentirebbe all'esercito israeliano di operare senza alcuna restrizione e senza nemmeno la minima soglia di moralità o rispetto del diritto internazionale.

But the Israeli attacks on the UN, all its institutions, but particularly the UN agency responsible for the welfare of Gaza's refugees (UNRWA), serve a different purpose than that of mere 'collective punishment'.

Israel does not attempt to mask or justify its attacks on the organization as it did during previous Gaza wars. This time around, the Israeli war was accompanied, from the very start, with the outlandish accusation that UNRWA members had participated in the October 7 assault by Hamas and other Palestinian groups.

Without providing any evidence, Tel Aviv launched an international campaign of vilification against the UN organization which has, for decades, provided educational, medical and humanitarian services to millions of Palestinian refugees.

Sadly, and tellingly, some western, and even non-western governments, answered the Israeli call of punishing UNRWA by withholding badly needed funds, the urgency of which did not only stem from the direct impact of the Israeli war, but the acute famine resulting from the war, as well.

True, a number of governments eventually resumed their funding of the UN organization, but such action was only taken when much damage had already been done. Additionally, most, if not all, Western governments have not taken any action against Israel for its continued targeting of UNRWA facilities, thus the killing of hundreds of innocent Palestinians in the process.

This non-committal attitude has emboldened Israel to the extent that, on May 29, the Israeli Knesset, (parliament), passed a premilitary reading of a bill that designated UNRWA as a 'terrorist organization'.

Later, on July 18, the Israeli spokesman David Mencer accused the head of UNRWA himself of being a 'terrorist sympathizer'.

Israel's hate for UNRWA, however, is older than the current war. For years, the Israeli government, with the aid of the Trump administration, has labored to shut down the organization altogether.

Jared Kushner, Trump's former advisor on the Middle East, said in January 2018 that it was "important to have an honest and sincere effort to disrupt UNRWA". For him, the dismantlement of the organization meant the dismissal of the Right of Return for Palestinian refugees.

Indeed, the issue is not just about UNRWA, but rather the historic role the organization has served as a reminder of the plight of millions of Palestinian refugees in occupied Palestine, the Middle East and across the world.

L'UNRWA è stata istituita attraverso la Risoluzione 302 (IV) dell'Assemblea Generale dell'8 dicembre 1949. La fondazione dell'UNRWA è avvenuta un anno dopo l'approvazione della Risoluzione 194 delle Nazioni Unite , che garantiva ai rifugiati palestinesi il diritto di "ritornare alle loro case".

Sebbene la missione dell'UNRWA sia diventata un mandato permanente, dal momento che ai profughi palestinesi non è stato concesso il diritto al ritorno, il ruolo dell'organizzazione è rimasto fondamentale come lo era decenni fa.

Dato che Kushner e altri non sono riusciti a smantellare l'UNRWA, il governo israeliano ha approfittato della sua guerra a Gaza per raggiungere lo scopo esatto. Secondo il pensiero israeliano, senza l'UNRWA, la questione dei rifugiati palestinesi perderebbe la sua principale piattaforma legale e alla fine scomparirebbe.

Ciò darebbe a Israele lo spazio e la possibilità di "risolvere" il problema dei rifugiati in qualsiasi modo ritenga opportuno, soprattutto se avesse il pieno appoggio di Washington.

Non si deve permettere a Israele di smantellare l'UNRWA o di accantonare la lotta generazionale dei rifugiati palestinesi, che è il fulcro della lotta palestinese per la giustizia e la libertà.

La comunità internazionale deve contrastare la denigrazione dell'UNRWA da parte di Israele e insistere sulla centralità del diritto al ritorno per i rifugiati palestinesi. Senza di essa non è possibile una vera pace.

– Il dottor Ramzy Baroud è un giornalista, autore e redattore di *The Palestine Chronicle*. È autore di sei libri. Il suo ultimo libro, co-edito con Ilan Pappé, è "La nostra visione per la liberazione : i leader e gli intellettuali palestinesi impegnati parlano apertamente". Gli altri suoi libri includono "Mio padre era un combattente per la libertà" e "L'ultima terra". Baroud è un ricercatore senior non residente presso il Center for Islam and Global Affairs (CIGA). Il suo sito web è www.ramzybaroud.net

<https://www.aa.com>
10.07.2024

L'agenzia delle Nazioni Unite afferma che dal 7 ottobre 453 attacchi israeliani hanno preso di mira i suoi edifici a Gaza "Due terzi delle nostre scuole a Gaza sono state colpite", afferma l'UNRWA

Mohamed Ragawi

L'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA) ha dichiarato mercoledì che le sue strutture a Gaza sono state oggetto dell'incredibile numero di 453 attacchi israeliani dallo scorso 7 ottobre. "Due terzi delle nostre scuole a Gaza sono state colpite, con 524 persone che si rifugiavano nelle nostre strutture uccise", ha affermato l'agenzia delle Nazioni Unite in una nota.

Il commissario generale dell'UNRWA Filippo Lazzarini ha chiesto un cessate il fuoco immediato "prima di perdere ciò che resta della nostra comune umanità".

"Le scuole sono passate da luoghi sicuri di istruzione e speranza per i bambini a rifugi sovraffollati, finendo spesso per diventare luoghi di morte e miseria", ha affermato.

Lazzarini ha detto che quattro scuole gestite dalle Nazioni Unite sono state colpite negli ultimi quattro giorni.

"Nove mesi trascorsi, sotto il nostro controllo, gli omicidi, la distruzione e la disperazione incessanti e senza fine continuano. Gaza non è un posto per bambini", ha aggiunto.

Martedì, almeno 25 persone sono state uccise e altre 53 ferite in un attacco israeliano contro una scuola che ospitava sfollati nella città di Abasan, a est di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza.

Ciò è seguito all'uccisione di almeno 16 persone mentre decine sono rimaste ferite in un altro attacco israeliano il 6 luglio contro una scuola nel campo profughi di Nuseirat, nel centro di Gaza.

Israele, violando una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che chiedeva un cessate il fuoco immediato, ha dovuto affrontare la condanna internazionale per la sua continua brutale offensiva su Gaza dopo l'attacco del 7 ottobre 2023 da parte del gruppo palestinese Hamas. Secondo le autorità sanitarie locali, da allora sono stati uccisi quasi 38.300 palestinesi, soprattutto donne e bambini, e oltre 88.200 altri sono rimasti feriti.

A nove mesi dall'inizio della guerra israeliana, vaste zone di Gaza giacciono in rovina a causa di un paralizzante blocco di cibo, acqua pulita e medicine.

Israele è accusato di genocidio davanti alla Corte Internazionale di Giustizia, la cui ultima sentenza gli ha ordinato di sospendere immediatamente le operazioni militari nella città meridionale di Rafah, dove oltre un milione di palestinesi avevano cercato rifugio dalla guerra prima che fosse invasa il 6 maggio.

*Scritto da Mohammad Sio